

15. Prete o frate?



NELLE MEMORIE DI DON BOSCO troviamo come egli si presentò a sostenere gli esami per l'ammissione tra i novizi francescani. E questi li fece nel convento di Santa Maria degli Angeli in Torino. Fu accettato alla metà di aprile.

I Padri francescani conservano il seguente documento: «Nell'anno 1834 fu accettato nel convento di Santa Maria degli Angeli dell'Ordine dei Riformati di San Francesco il giovane Giovanni Bosco di Castelnuovo, battezzato il 17 agosto 1815 e cresimato. Ha tutti i requisiti e la sua domanda è stata accolta a pieni voti. Il 18 aprile 1834».

Tutto era preparato per entrare nel convento della Pace in Chieri. Però, pochi giorni prima del tempo stabilito per l'entrata il giovane Bosco ebbe un sogno dei più strani.

Gli parve di vedere una moltitudine di quei religiosi con le vesti strappate indosso e correre in senso opposto uno all'altro. Uno di loro gli disse:

~ *Tu cerchi la pace e qui la pace non la potrai trovare mai. Guarda l'atteggiamento dei tuoi fratelli. Altro luogo, altra messe Dio ti prepara.*

Il giovane Bosco voleva fare qualche domanda a quel religioso, ma un rumore lo svegliò.

Espose il tutto al suo direttore spirituale che non volle udire parlare né di sogno, né di frati:

~ *In queste cose bisogna che ciascuno segua le sue propensioni e non i consigli altrui.* **educare**

(cf. Memorie Biografiche, I,301)



Don Bosco Ti Parla...

Coordinamento redazionale di Angelo Santi, ex-allievo salesiano

SCARICA ALTRE SCHEDE DA
www.ilgrandeducatore.com

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB.
Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.

EPISODI DI DON BOSCO

da: MICHELE MOLINERIS, *365 fioretti di Don Bosco*, pagg. 398, Editrice ELLEDICI

12. Un aiuto speciale per gli esami

QUANDO LE LEZIONI SONO AGLI SGOCCIOLI e si avvicinano gli esami, cominciano gli imbarazzi soprattutto per quelli che hanno giocato a rimpiazzare con i libri o si sono divertiti col vocabolario.

Disperarsi allora? Buttarsi dalla finestra? Non sono rimedi adeguati alla circostanza. Conviene di più mettersi a studiare e pregare. Ma pregare chi? Ma... il Signore e la Vergine che è la sede della Sapienza.

Nei quattro anni di ginnasio, oltre l'intelligenza e la memoria, pare che ci fosse in Giovanni un'altra virtù segreta e straordinaria che l'aiutava.

Una notte, per esempio, sognò che il maestro aveva dato il compito in classe e che egli lo stava eseguendo. Appena sveglio, copiò quel dettato in latino e si mise a tradurlo.

Al mattino il professore diede nella scuola il compito in classe, identico a quello sognato. Giovanni lo tradusse senza usare vocabolari. Interrogato dal maestro, gli confidò la cosa ingenuamente, suscitando in lui molto stupore.

Un'altra volta Giovanni consegnò la pagina del compito così presto che non sembrava possibile al maestro che il giovane avesse superato tante difficoltà.

Gli chiese di portargli la brutta copia. Un'altra sorpresa: il maestro aveva preparato il lavoro la sera precedente; ma ne aveva dettato solo metà. Nel quaderno di Giovanni lo trovò tutto intero. Cosa era successo?

Giovanni confessò candidamente di aver sognato. Per questo e altri simili casi era chiamato dai suoi compagni il "Sognatore".

(cf. Memorie Biografiche, I,253)



13. Giovanni, Cornelio e la grammatica

GIOVANNI ERA DA CIRCA DUE MESI nella seconda classe, quando un piccolo incidente fece parlare di sé.

Un giorno il professore spiegava la vita di Agesilao, scritta da Cornelio Nepote. In quel giorno Giovanni non aveva il libro con sé, avendolo dimenticato a casa; e per nascondere al maestro questa dimenticanza, teneva aperta sotto gli occhi la grammatica.

Siccome non sapeva su che cosa stare attento, mentre badava alle parole del maestro, girava i fogli ora da una parte ora dall'altra. Finché i compagni se ne accorsero; allora uno cominciò a ridere, l'altro anche, e in breve tutta la scuola fu sottosopra.

Il maestro, visto che gli occhi di tutti erano solo su Giovanni, gli chiese di ripetere la sua spiegazione.

Allora Giovanni si alzò e, tenendo in mano la grammatica, ripeté a memoria il testo, la costruzione e tutti i commenti fatti dal maestro in precedenza.

Quando ebbe finito, i compagni istintivamente batterono le mani. Il professore stava quasi per perdere il controllo dei suoi nervi. Diede uno scapellotto a Giovanni che lo evitò piegando il capo. Poi, posando una mano sulla grammatica che Giovanni teneva con le mani, si fece dire dai vicini di banco la causa di quel disordine.

~ *Bosco ha sempre avuto davanti a sé la grammatica, e ha letto e spiegato come se avesse tra mano il libro di Cornelio.*

Il professore prese di fatto la grammatica, lo fece ancora continuare due periodi e poi, passando dalla collera all'ammirazione, disse che lo perdonava per la sua formidabile memoria.

(cf. Memorie Biografiche, I, 252)



14. Un grosso cane

PASSEGGIANDO CON I SUOI GIOVANI per condurli ai Becchi, Don Bosco raccontava come un giorno (ragazzo come loro), si trovò in una strada di campagna vicino a dei gelsi e vide lungo il solco correre, gatton gattoni, un grossissimo cane.

«Pareva che venisse proprio contro di me. Teneva la testa bassa, la coda penzoloni con due occhi pieni di fuoco. Mentre lo guardavo, e volevo evitarlo, raddoppiando i passi, già me lo vedevo addosso. Scorgo una fila di gelsi e saltando il piccolo fosso, mi arrampico su uno come uno scoiattolo.

Il cane per due o tre volte si aggirò attorno, poi raspò con le unghie per arrampicarsi sull'albero; ma dopo due o tre passi rotolava giù, mugolando e abbaiando in modo pauroso.

Finalmente, dopo essermi raccomandato al mio buon Angelo Custode e alla Madonna, vidi comparire da lontano un uomo che andava a lavorare in campagna. Lo chiamai. Venne e si fermò ai piedi del gelso.

Il cagnaccio non si mosse, ma solo voltò la bocca e i denti verso di lui, aspettando quello che avrebbe fatto. Quando quel contadino alzò la zappa in modo risoluto, quella bestiacca se ne andò».

Concluse Don Bosco: «Se avessi allora avuto il mio Grigio, sì che sarebbe quanto mai stato opportuno».

Qualcuno dei giovani diceva:

~ *Quel cane era il diavolo.*

~ *Zitto ~ diceva un altro ~, che nessuno ti senta.*

(cf. FRANCESIA, *Don Bosco e le sue passeggiate autunnali*, 24)

BRICIOLE DI SAGGEZZA: ***Un uomo ben educato è colui che ascolta con interesse le cose che già conosce bene dalla bocca di uno che non le sa.*** (E. Fermi)